

«TWITTERATURA»
Messaggi brevi e sapienza essenziale
ANTONIO SPADARO S.I.

Che cosa hanno in comune la letteratura e le piattaforme relazionali della Rete quali *Facebook* o *Twitter*? Da un certo punto di vista esse appaiono realtà addirittura opposte: la letteratura richiama la meditazione e l'approfondimento legato allo scorrere lento delle pagine, i *social network* invece vivono di scambi spesso brevi e veloci¹. Eppure non è possibile prescindere da un fatto: la Rete è un universo di segni scritti, di parole, di testi. Il linguista Lorenzo De Carli ha notato anzi come internet non sia in realtà un flusso di testi, ma sia esso stesso un testo: c'è un solo testo, internet. L'identità delle persone, in un certo senso, esce da tale testo come i personaggi escono dalla trama di un romanzo². Non stupisce, dunque, il fatto che al recente Convegno *Testimoni digitali*, promosso dalla Conferenza Episcopale Italiana, mons. Mariano Crociata abbia avviato il suo intervento citando il premio *Nobel* per la letteratura Omar Pamuk e che altri interventi, sempre per parlare di internet, abbiano fatto riferimento a Marcel Proust e T. S. Eliot³.

Forse mai come oggi la pratica della scrittura è diventata esperienza ordinaria di tutti, proprio grazie alla Rete. Se una volta prendere la penna e scrivere una lettera era gesto riservato ad alcuni momenti della vita e soltanto ad alcune persone, oggi è raro che chi abbia un indirizzo di posta elettronica non si trovi quotidianamente a scrivere una *e-mail* o chi ha un telefono cellulare non invii un sms, cioè un «messaggino»⁴. E poi, una volta c'erano le lunghe lettere

¹ Cfr A. SPADARO, *Web 2.0 Reti di relazione*, Milano, Paoline, 2010.

² Cfr L. DE CARLI, *Internet. Memoria e oblio*, Torino, Einaudi, 1997.

³ Il Convegno si è svolto dal 22 al 24 aprile 2010. Cfr il nostro «La fede nella "Rete" delle relazioni», in *Civ. Catt.* 2010 II 258-271.

Cfr <http://www.testimonidigitali.it/>

⁴ Il primo sms della storia è stato inviato il 3 dicembre 1992 da un computer a un cellulare sulla rete gsm. Il primo sms da cellulare a cellulare invece fu inviato all'inizio del 1993.

d'amore; adesso, se pure in qualche caso esse permangano, certamente sono accompagnate anche da molti «messaggini» sul *display* del cellulare, che spesso poi sono gelosamente salvati nella memoria. La Rete ha dunque reso l'uomo più «scrivente». Ovviamente questo non significa affatto che l'abbia reso più «scrittore».

Parola d'ordine: concisione

Tuttavia occorre considerare attentamente la pratica di scrittura del «messaggino»: non può essere più lungo di 160 caratteri di testo, se essi sono in alfabeto latino. Oggi è possibile anche superare la quota scrivendo messaggi più lunghi, ma in realtà si tratta sempre di più sms separati poi ricomposti in fase di ricezione, e questo si traduce in un costo moltiplicato, a meno che non si abbia un piano tariffario speciale⁵. Inoltre scrivere sms su un cellulare non è così agevole come scrivere su una tastiera estesa. La parola chiave del messaggino dunque è semplice: brevità. Che effetto può avere questo richiamo necessario alla concisione sulla nostra comunicazione scritta?

Come è stato illustrato in un precedente articolo sulla nostra rivista, è nato in Rete un *social network* che ha caratteristiche simili a quelli dell'sms, e il suo nome è *Twitter*⁶. In inglese questa parola significa «cinguettio», ma può anche essere un verbo, «cinguettare». Questo *social network* consente a una persona di inviare da un computer o da uno *smartphone* un messaggio, detto *tweet*, non più lungo di 140 caratteri, che raggiunge immediatamente coloro che hanno scelto di stare in contatto con lei, i suoi *followers*. I propri aggiornamenti risultano visibili a chiunque, a meno che non si decida diversamente. La differenza di un *tweet* rispetto a un sms consiste nel fatto che l'invio avviene gratuitamente tramite la Rete, e può raggiungere in contemporanea anche migliaia di persone. Stare in contatto con tutti coloro che lo desiderano, cioè inviare i propri messaggi e ricevere i loro può generare un «cinguettio» continuo di testi che mediano notizie, idee, domande, comunicazioni su dove ci si trova e che cosa si sta facendo.

⁵ In realtà il numero di caratteri disponibili non raddoppia, perché alcuni *bytes* sono impiegati per le informazioni necessarie alla concatenazione; in pratica il numero di caratteri utili per messaggio viene ridotto a 306 rispetto ai 320 che si hanno a disposizione con due messaggi separati. Il «peso» di ogni sms non può superare i 140 byte.

⁶ A. SPADARO, «“Twitter” cambierà la nostra vita?», in *Civ. Catt.* 2009 III 17-28.

Ma c'è qualcosa che accomuna radicalmente sms e *tweet*: la concisione. Il limite di 140 caratteri è qui davvero invalicabile: non è possibile concatenare due messaggi. Chi scrive un *tweet* deve essere preciso, essenziale: deve abituarsi a una comunicazione insieme frammentata ma potenzialmente carica di contenuto⁷. Una considerazione appare evidente: questa concisione richiede un lavoro sulla propria capacità di espressione. Se non si può far appello all'ampiezza, lo si deve fare a una particolare densità. E questo lavoro naturale, quotidiano, di cesello è un lavoro sulla lingua e sulle proprie capacità comunicative. Si devono, insomma, mettere in azione quelle abilità che caratterizzano il poeta, chiamato a caricare le parole di una risonanza, di una carica espressiva e anche metaforica, che le stacca dalla normale comunicazione ordinaria.

«*Twaiku*» e «*Twitterature*»

Non sempre ovviamente chi scrive sms e *tweet* è chiamato a superare i limiti ordinari. A volte i messaggi sono semplicemente comunicazioni banali, anche se utili. E, ovviamente, non si intende dire neppure che scrivere sms e *tweet* significhi diventare automaticamente poeti. Si intende dire però che, appena la comunicazione attraverso questi canali supera l'informazione referenziale («sono in ritardo», «ti richiamo», «compra due pacchi di spaghetti...»), vengono naturalmente messe in opera quelle abilità che, portate a un livello molto elevato, danno vita al gesto del vero poeta. Un esempio? Molti ricordano la folgorante poesia *Mattina* di Giuseppe Ungaretti: *M'illumino / d'immenso*. Quale potenza espressiva hanno questi due versi! Eppure sono composti, se consideriamo anche il titolo e gli spazi, di appena 30 caratteri.

In realtà l'abitudine alla versificazione essenziale ci è diventata familiare anche grazie a un certo gusto popolare per gli *haiku*, le piccole composizioni poetiche perfette racchiuse in tre versi rispettivamente di 5, 7 e 5 sillabe, nate in Giappone nel secolo XVII. Soggetto dell'*haiku*, poesia dai toni semplici, sono scene ra-

⁷ È possibile però citare dentro un *tweet* il rinvio a una pagina web dove completare l'informazione. Gli utenti hanno imparato a usare i cosiddetti *url-shortener* cioè siti che consentono di abbreviare lunghi indirizzi internet in una combinazione di pochi caratteri. Qualche esempio è costituito dai seguenti sistemi: *tinyurl*, *sbrunklink*, *ow.ly*, *is.gd*, *memurl*.

pide e intense che rappresentano, in genere, la natura e le emozioni che esse lasciano nel poeta. La mancanza di nessi evidenti tra i versi lascia spazio alle suggestioni del lettore. Il genere espressivo, adattato in tutte le lingue, ha avuto un rifiorire grazie ai cosiddetti *twaiiku*, che sono *haiku* condivisi su *Twitter* e che assumono anche il limite dei 140 caratteri. Sono circa due milioni al momento le pagine *web* che fanno riferimento a questo fenomeno letterario, il quale pare sia molto gradito da persone che viaggiano spesso con i mezzi pubblici per condividere un istante di ispirazione, un particolare notato dal finestrino, oppure per ricevere, come lettori, stimoli brevi, adatti a una sosta (si spera breve) su un marciapiede⁸. Basterebbe visitare i siti *haitotheku.com* o *haikuz.com* per farsi un'idea del fenomeno.

Un progetto originale legato proprio alla declinazione squisitamente letteraria di *Twitter* è venuto in mente a due studenti statunitensi che hanno pensato di cimentarsi nell'impresa di condensare le opere dei grandi autori della letteratura (da Milton a Kafka, da Shakespeare a Dante, da Goethe a Melville, da Proust a Flaubert...) in 20 *tweet*. Questo progetto è diventato un libro dal titolo *Twitterature* e pubblicato dalla *Penguin Books*, la casa editrice famosa per i suoi tascabili, e poi tradotto anche in francese⁹.

L'operazione è all'apparenza dissacratoria. Com'è possibile sintetizzare opere immortali in 20 brevi frasi? E, in effetti, non è possibile. Ma il vero intento degli autori, certo non alieni da uno spirito provocatorio, non era quello di ridurre opere di grande valore a miseri riassuntini. Si tratta invece di una operazione ironica, senza alcuna pretesa, capace forse di indicare in *Twitter* un modo per recuperare attenzione e concentrazione nel diluvio di informazione della nostra epoca¹⁰. Intento discutibile, certo. Non è riducendo in pillole le grandi e «lunghe» opere che è possibile recuperare questa attenzione. Tuttavia si deve ammettere che l'idea ha una sua plausibilità. Quante volte abbiamo goduto di una citazione o di un aforisma? È questa la strada scelta dai due au-

⁸ Ad esempio cfr <http://www.guardian.co.uk/books/2009/may/18/poetry-twitter>

⁹ Cfr A. ACIMAN - E. RENSIN, *Twitterature. The World's Greatest Books Retold Through Twitter*, London, Penguin, 2009 e *La twittérature. Les chefs-d'oeuvre de la littérature revus par la Génération Twitter*, Paris, Saint-Simon, 2010.

¹⁰ Cfr E. PILKINGTON. «US students hope to bring Twitterature to the masses», in <http://www.guardian.co.uk/technology/2009/jun/24/twitter-literature-twitterature/>

tori, Alexander Aciman e Emmett Rensin, per introdurre i loro lettori alla curiosità nei confronti delle grandi opere che, a loro dire, oggi risultano inaccessibili al vasto pubblico. Con le loro 20 frasi di 140 caratteri essi intendono far intuire, specialmente ai più giovani, che i capolavori costituiscono una «viva intuizione dell'umanità»¹¹. Infatti, «forse, nel diciottesimo anno della tua vita — scrivono al lettore — tu, seduto in un portico, potresti chiederti: Che cosa sta cercando di dirmi Amleto? Perché deve star lì a sminuzzar parole in meditazioni liriche?»¹². Forse la strada del *tweet* può aiutare un ragazzo di 18 anni a capire che Amleto ha a che fare con la sua vita. *Twitterature* combina insieme ironia e celebrazione, intenti pedagogici e satirici.

Il sogno di Calvino: cosmologie in forma di epigramma

Il progetto nasce in lingua inglese, e bisogna riconoscere che certo una tale lingua si presta meglio dell'italiano a operazioni del genere, per la concisione delle sue strutture e la brevità di molte sue parole che spesso sono anche mono o bisillabiche. Eppure anche nel nostro Paese è nata la passione per l'espressione concisa ma densa. In particolare *Il Sole 24Ore* ha chiesto ai suoi lettori di inviare micro-racconti in forma di *tweet* all'interno di un concorso. Nei primi tre giorni sono arrivati al giornale oltre 500 testi. I *tweet* si possono leggere sul sito internet del quotidiano. Qualche esempio: «Stava inesorabilmente cadendo: rosso, terrorizzato, provò a risalire, ma era ormai il tramonto. Il Sole cadde in mare e si spense»; «Il treno arrivò, l'uomo salì. Il treno partì, l'uomo non so»; «A Roma hai visto qualcuno? No, dico, nevicava, ho fatto il lavoro. Però, dice, qualcuno ti ha visto. E vedo il mio sangue bucare la neve»; «Accelera, inciampa, cade. Si volta, è ancora lì che incalza. Occorre alzarsi e correre ancora. Ma il suo cuore, dietro di lei, non la molla»; «La censura non gli fu perdonata. Tolse "spazio" a una "battuta" e quel numero non fu più lo stesso. Pagò per quel "carattere" esuberante».

Il progetto de *Il Sole 24Ore* è simile a un esperimento di microletteratura lanciato dall'editrice Feltrinelli dal titolo «128 battute». La consegna era semplice anche in quel caso: «Invia un afo-

¹¹ A. ACIMAN - E. RENSIN, *Twitterature...* cit., XII.

¹² Ivi, XIII.

risma, una storia, una freddura, un proverbio, una poesia... Insomma tutto quello che riesci a pensare, iniziare e finire in sole 128 battute»¹³. Dall'inaugurazione del 9 novembre 2009 fino alla scadenza del 14 febbraio 2010 sono stati proposti oltre 10.000 testi. I 128 migliori sono stati inclusi in un libretto a stampa dal titolo *128 battute*¹⁴. Due esempi tratti da questa raccolta: «Se solo piovesse dal basso verso l'alto, mi aggrapperei alla prima goccia che sale»; «Bicicletta: campanello che suonava sempre, senza dover salutare gente. Ingranaggi rotti, solamente».

Nella prefazione il volumetto di 50 pagine giustamente richiama alla mente un «sogno» che Italo Calvino descrive nella seconda delle sue *Lezioni americane*, dedicata al tema della «rapidità»: «Sogno immense cosmologie, saghe ed epopee racchiuse nelle dimensioni d'un epigramma. Nei tempi sempre più congestionati che ci attendono, il bisogno di letteratura dovrà puntare sulla massima concentrazione della poesia e del pensiero. Io vorrei mettere insieme una collezione di racconti d'una sola frase, o d'una sola riga, se possibile»¹⁵.

Sapienza cristiana e precisione

Il sogno di Calvino sembra realizzarsi, e il minimalismo espressivo certamente pone interrogativi gravi: la necessità della sintesi va a scapito del ragionamento e a favore degli slogan, delle frasi a effetto. Perdere la lunghezza della frase, l'estensione della pagina, il cammino lento del ragionamento significherebbe il collasso dell'attenzione, la capacità umana di attendere e di immedesimarsi in un ambiente narrativo. E d'altra parte i ritmi frenetici della vita di oggi sembrano reclamare istanti di poesia, intuizioni dense di significato, di quelle che sanno aiutare a vedere la vita in maniera nuova e meno affannosa.

Quindi siamo a un apparente paradosso: ciò che potrebbe essere considerato il frutto di una vita frenetica che spezza le comunicazioni in balbettii di poche parole, è diventato il canale che permette di esprimersi poeticamente e di poter fruire di una ispirazione poetica o di una intuizione sapienziale. Oggi c'è bisogno

¹³ <http://www.128battute.com/> e <http://twitter.com/128battute>

¹⁴ *128 battute*, Milano, Feltrinelli, 2010

¹⁵ I. CALVINO, *Lezioni americane. Sei proposte per il prossimo millennio*, Milano, Mondadori, 1993, 58.

del tutto in un frammento, di poche battute che destino la fantasia atrofizzata dalle lunghe e dettagliate descrizioni oggettive che non parlano più all'uomo d'oggi.

Come essere concisi senza cadere nel puro minimalismo? Siamo condannati alla brevità? C'è una esigenza positiva nella «twitteratura»? Certamente è necessario valorizzare il tentativo di cogliere l'essenziale e di dirlo con parole precise. Maupassant scriveva: «Non c'è ferro che possa trafiggere il cuore con più forza di un punto messo al punto giusto»¹⁶. E gli farebbero eco i versi del grande poeta vittoriano William Blake, che in «*Auguries of Innocence*» invitava a *Vedere un mondo in un granello di sabbia, / e un cielo in un fiore selvaggio. / Chiudere l'infinito in un palmo di mano / e l'eternità in un'ora.*

Ma è la sapienza della riflessione religiosa ad aver accompagnato per secoli l'uomo occidentale in questo suo bisogno di sapienza essenziale ed estremamente concisa. Se viste in tale prospettiva possiamo considerare, ad esempio, le antifone ai Salmi come condensati essenziali di contenuti profondi che a volte neanche ampi trattati riescono a esaurire. E così anche le litanie e le giaculatorie che da sempre accompagnano la preghiera dei credenti. Pensiamo alla «Parola di vita» ideata da Chiara Lubich e a tutte le iniziative simili che periodicamente attingono un versetto evangelico per concentrare l'attenzione del cristiano su tutto il Vangelo, ma a partire da un punto preciso.

«Non è il molto sapere che sazia e soddisfa l'anima, ma il sentire e gustare le cose interiormente», scriveva sant'Ignazio di Loyola nei suoi *Esercizi Spirituali* (n. 2); ed è lo stesso santo a invitare a una preghiera capace di «contemplare il significato di ogni parola della preghiera» (n. 249). Anzi, ancor meglio: è lo stesso Ignazio, in un tempo in cui la lettura diretta del testo biblico non era ordinaria, a esprimere in tre brevi punti, spesso di una frase soltanto, il senso di ampi episodi evangelici. Facciamo qualche esempio. Meditando sul ritorno di Gesù dalla fuga in Egitto con i suoi genitori (Mt 2,19-23) Ignazio scrive le tre frasi: «L'angelo dice a Giuseppe di ritornare in Israele: *Alzati, prendi il bambino e sua madre e va' nella terra di Israele*»; «Alzatosi, tornò nella terra di Israele»; «Poiché nella Giudea regnava Archelao, figlio di Erode, si ritirò a Nazareth». Meditando invece su *Giovanni* 19,38-42:

¹⁶ Citato in R. CARVER, *Il mestiere di scrivere*, Torino, Einaudi, 1997, 9.

«Fu tolto dalla croce da Giuseppe e da Nicodemo, alla presenza della sua madre addolorata»; «Il corpo fu portato al sepolcro, fu unto e seppellito»; «Furono poste delle guardie».

Se gli autori di *Twitterature* nella prefazione scrivono di aver lavorato su testi classici, ma guardandosi bene dal farlo sulla Bibbia¹⁷, sant'Ignazio scrive una cinquantina di micro-racconti proprio sui Vangeli, offrendo a chi prega spunti perché ricostruisca personalmente la scena evangelica anche con l'aiuto dell'immaginazione. Ignazio in questo senso aveva precorso il sogno di Italo Calvino¹⁸. La tradizione spirituale cristiana indica una strada affinché la «twitteratura» non si esaurisca in una sorta di impoverimento della complessità umana. Questa strada consiste nel coniugare sapienza e precisione per cui l'espressione sintetica non va a detrimento della profondità e della lentezza dell'assimilazione, ma anzi fornisce l'aggancio per una meditazione più affilata e densa.

¹⁷ Cfr A. ACIMAN - E. RENSIN, *Twitterature...*, cit., XII.

¹⁸ E Calvino fa riferimento a Ignazio di Loyola nella sua lezione sulla «visibilità». Cfr I. CALVINO, *Lezioni americane...*, cit., 94-96. Ma come non ricordare qui anche i Padri del deserto con i loro celebri «detti». Cfr *Detti e fatti dei Padri del deserto*, Milano, Rusconi, 1999.